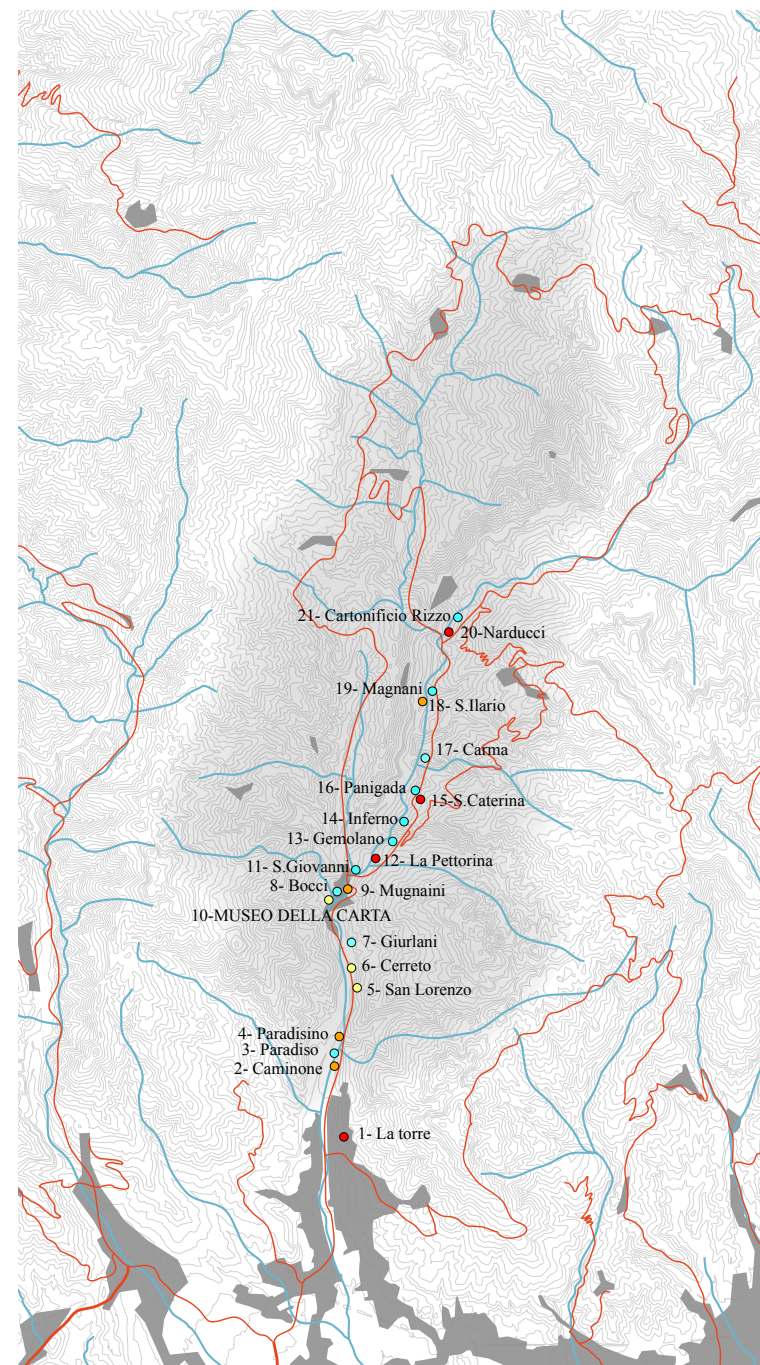


Il sistema delle cartiere nella Svizzera Pesciatina



Lungo il corso del torrente Pescia Maggiore, o Pescia di Pescia, si è sviluppato nel corso dei secoli un complesso sistema di opifici da carta andanti ad acqua che, in unione con le cartiere di Villa Basilica, sviluppatesi sugli argini del Pescia Minore o Pescia di Collodi, ha rappresentato, almeno fino alla fine dell'Ottocento, e per buona parte del Novecento, il più importante polo industriale dell'intero territorio nazionale: se tale eredità è stata raccolta ai giorni nostri, in una ininterrotta continuità, dal Distretto Cartario di Capannori nella piana lucchese, gli importanti edifici di pregevole fattura – spesso veri “monumenti” di archeologia industriale – che ancora persistono in loco, pur nelle mutate destinazioni d'uso sulle quali torneremo in seguito con maggiori dettagli, consentono di apprezzare una così lunga tradizione, e rappresentano di fatto già oggi un interessante itinerario museale all'aria aperta⁵⁹. Come ho avuto modo di precisare altrove (cf. PRIMA PARTE 2.1.2 la carta nella Valleriana), le recenti precisazioni archivistiche hanno sgombrato il campo da una antica tradizione⁶⁰ che voleva le cartiere pesciatine essere state le prime ad essere erette in Toscana. I recenti studi scientifici hanno permesso, infatti, di documentare con certezza l'attività di due cartiere pesciatine, di proprietà rispettivamente Turini e Orlandi, due fra le consorterie autoctone più prestigiose della Terra di Pescia, a partire dagli anni Ottanta del Quattrocento, retrodatando in questo modo le indicazioni contenute nell'inchiesta Leopoldina del 1768 “sopra le arti e manifatture” nella quale si indicava il 1536 come data di riferimento⁶¹. Occorre precisare che le due cartiere ricordate non furono capaci di incidere nell'economia cittadina né di insidiare il prestigio di altri centri famosi per la produzione cartaria quali Colle di Val d'Elsa almeno fino a tutto il secolo XVII, vittime anch'esse dei problemi strutturali che affliggevano la manifattura cartaria toscana⁶². Bisognerà attendere l'arrivo sul territorio di intraprendenti famiglie originarie

della zona di Voltri come i Dal Fabbrica, gli Ansaldo⁶³ nel secolo XVII e i Magnani nel secolo XVIII per assistere ad un deciso sviluppo del comparto cartario pesciatino con un conseguente forte miglioramento della produzione e la specializzazione, caratteristica che rimarrà inalterata fino ai nostri giorni, in carte pregiate e speciali sia da scrivere che da stampa. Tuttavia solo con l'inizio del secolo XVIII si assiste alla nascita di nuove fabbriche. Si deve, infatti, allo spirito imprenditoriale degli Ansaldo la costruzione delle prime due cartiere di Pietrabuona: una nel 1710, con ogni probabilità proprio la cartiera “Le Carte” edificio che una volta restaurato ospiterà il “Nuovo Museo della Carta”, e l'altra nel 1724 facendo così salire a 4, attorno al 1730, gli opifici presenti e perfettamente funzionanti. La vera espansione “edilizia” e l'incremento dell'attività produttiva, per certi versi sorprendente, deve essere collegata al dinamismo e all'operosità dei Magnani⁶⁴. Questa famiglia, infatti, dette avvio, dal 1783, e con l'impiego di cospicui capitali, ad una stagione di affitti, acquisti, ristrutturazioni e costruzioni di nuovi opifici tanto da inaugurare una stagione eccezionale. La fotografia di una città ormai fortemente industrializzata emerge con chiarezza dalle risposte fornite ai quesiti posti in merito all'indagine “*Papeterie et Tanninerie*” del 1811: vengono censite infatti complessivamente 21 fabbriche da carta, dodici nella zona di Pescia e nove nel territorio di Vellano e i Magnani risultano possessori di 7 opifici forniti di moderne attrezzature. Delle 21 cartiere viene inoltre indicato per la prima volta il nome esatto e l'ubicazione: il comune di Pescia si distingue per 11 fabbriche riconoscibili come “Al Masso”, “San Lorenzo”, “La Torre”, “Fabbrica Nuova”, “Malcesca”, “Cerreto”, “Paradiso”, “Paradisino”, “Campolasso”, “All'Ansaldo”, “Al Buono”; una sola fabbrica, “Sant'Allucio”, viene identificata nel comune di Uzzano, mentre nove nel comune di Vellano denominate “Ponte a Germolano”, “Pettorina”, “San Giovanni”, “Il Mulino”, “Terrazzo”, “Rimigliati”, “L'Orticaia”, “Le Carte”.

59 Si veda C. CRESTI, “Itinerario museale della carta in Val di Pescia”, Siena 1988.

60 C. MAGNANI, “Cartiere toscane”, Pescia 1960; ID., “Antiche cartiere toscane”, in “Pistoia. Periodico di informazione della Camera di Commercio, industria e agricoltura di Pistoia”, maggio, 1964.

61 “Relazione sopra le arti e manifatture della città e comunità di Pescia”, aprile 1768, citata e commentata in SABBATINI, “Pescia città industriale del sette-ottocento”, in C. CRESTI, “Itinerario museale”, cit., pp. 29-35.

62 SABBATINI, “Pescia città industriale”, cit., pp. 21-23.

63 A. LABARDI (a cura di), “Gli Ansaldo. Un famiglia di storici e di ecclesiastici pesciatini”, Pisa 2003.

64 A.M. ONORI, “Giorgio Magnani e F^o: una famiglia di industriali della carta fra Settecento e Ottocento”, in CRESTI, “Itinerario”, cit., pp. 61-86; ID., “Famiglie imprenditoriali e attività industriale a Pescia fra Settecento e Ottocento: premesse per un'indagine”, in A. SPICCIANI (a cura di), “Pescia, la storia, l'arte e il costume”, Pisa 2001, pp. 229-238.



cartiera "al Masso"



cartiera "al Masso"



cartiera "al Masso"



cartiera "Paradiso"

Allo stato attuale delle ricerche, e in presenza di una documentazione spesso disorganica, non è possibile precisare i contorni di un tale espansione vorticoso né ricostruire con esattezza la storia di tutti questi edifici. Ciò che è certo però è che la tendenza ad uno sviluppo continuo tenderà ad accentuarsi e rafforzarsi almeno fino al 1863, anno in cui una nuova inchiesta della Camera di Commercio di Lucca, la prima del suo genere dell'Italia Unita, descriverà 26 cartiere attive sul territorio⁶⁵. La nascita dello stato nazionale rappresentò tuttavia il momento di maggior crescita e di consolidamento delle posizioni raggiunte e l'inizio del Novecento presenta un contesto industriale del tutto simile a quello ricordato precedentemente: il numero delle fabbriche si è ormai stabilizzato e i prodotti, in particolare carte da scrivere e da stampa, si sono affermati sui mercati mondiali.

Il comparto industriale cartario pesciatino ha oggi, pur presentando in attività 10 cartiere che hanno mantenuto, quale collegamento con la loro lunga storia una produzione particolare di carte speciali, una situazione decisamente diversa, sia sotto il profilo produttivo che quello occupazionale, da quella descritta all'inizio del secolo XX. Una forte deindustrializzazione ha infatti fatto sì che molti opifici della Valle del Pescia Maggiore, così come quella del Pescia Minore, siano stati abbandonati e la produzione si sia trasferita dando origine però, a dimostrazione di una persistente vocazione territoriale, al "Distretto Cartario di Capannori" nella piana lucchese.

Una storia così prestigiosa e il problema del riuso dei molti opifici da carta andanti ad acqua in disuso sono stati alla base, all'inizio degli anni Ottanta del Novecento, di un più vasto progetto di ricerca, di interesse nazionale, relativo al "Sistema dei musei scientifici nella realtà territoriale italiana". Storia, analisi e proposta di riorganizzazione nell'ipotesi di una rete museale diffusa coordinato a livello centrale dal prof. Alfredo Drugman del Politecnico di Milano. L'amministrazione comunale pesciatina affidò nel 1985 al prof. Carlo Cresti, responsabile e coordinatore per la Toscana, una prima indag-

⁶⁵ Relazione su la statistica e l'andamento del commercio e dell'industria nel distretto della Camera di Commercio di Lucca, Lucca, 1864, p. 12, citata e commentata da R. SABBATINI, "Pescia città industriale", cit., p. 20.

ine conoscitiva che si tradusse nel 1988 nella pubblicazione di "Itinerario museale della carta in Val di Pescia" testo che, oltre a censire per la prima volta le fabbriche ancora presenti sul territorio, affrontava la storia della carta a Pescia in una prospettiva museologica.

Con visione realistica il testo proponeva alcuni interventi mirati di salvaguardia delle emergenze più significative con l'obiettivo di restaurare i più interessanti monumenti di archeologia industriale al fine di costruire un percorso museale diffuso che, nelle intenzioni, avrebbe dovuto trovare negli ambienti risanati delle cartiere "San Lorenzo", "Cerreto" e "Le Carte" le soste più significative. Infine, si prospettava l'insediamento negli ambienti dell'ex scuola elementare di Pietrabuona di un "Centro di Documentazione sull'antica lavorazione della carta" che potesse metter le basi per un futuro e moderno "Museo della Carta". Solo in parte, purtroppo, le indicazioni di Cresti sono state soddisfatte e seguite.

Se infatti un gruppo di soci pubblici e privati, in particolare aziende operanti nel settore cartario, ha dato vita nel 1992 all' "Associazione Centro di Documentazione sull'antica lavorazione della Carta", oggi "Associazione Museo della Carta Onlus", con sede proprio nei ristrutturati e funzionali ambienti dell'ex scuola elementare di Pietrabuona, ed ha acquistato l'antica cartiera "Le Carte" per farne il "Nuovo Museo della Carta di Pescia", gli altri opifici ricordati, alcuni dei quali ancora attivi all'epoca della pubblicazione del libro, hanno subito profonde trasformazioni, alcune interessanti e rispettose, e modifiche di destinazioni d'uso. Il progetto originario mantiene però ancora intatto tutto il suo valore e trova oggi nuovo impulso dalla progettata ristrutturazione e recupero della cartiera "Le Carte". Il "Nuovo Museo della Carta" infatti insieme con due altri opifici attualmente in abbandono quali Santa Caterina e San Frediano adeguatamente recuperati a scopi culturali, potrebbero divenire il perno, in collaborazione con le aziende operanti sul territorio, di un nuovo sistema e riprendere l'ipotizzato progetto unitario per la costituzione di un omogeneo "Parco industriale".



Vediamo ora nel dettaglio alcune fra le più importanti cartiere ancora presenti lungo il corso della Pescia di Pescia:

La CARTIERA "ROMOLI" (Caminone), sulla via Mammianese Nord, risulta di proprietà, nel 1825, di Luigi Magnani in Rossi, con una produzione di carta da stracci. L'edificio, il cui impianto attuale deve essere collocato alla fine dell'Ottocento, quale frutto di successive integrazioni al nucleo originario, presenta le classiche caratteristiche riscontrabili negli opifici da carta del territorio, come le volte al piano terreno, i solai lignei, la copertura per mezzo di capriate ed ancora le numerose aperture dell'ultimo piano in corrispondenza dello spanditoio o asciugatoio, dove si era soliti far asciugare i fogli di carta prodotti. Attualmente l'edificio, fino agli anni '90 del Novecento di proprietà dei fratelli Aureliano, Raffaello e Silvano Romoli, impegnati nella produzione di cartone per scatole, è in fase di ristrutturazione e sarà adibito integralmente a scopi residenziali (Romoli1; Romoli 2).

La CARTIERA "PARADISO", anch'essa sulla via Mammianese Nord, stretta fra la strada e il torrente, si componeva, nel 1875, di complessivi 27 vani ed era adibita alla lavorazione degli stracci. Il fabbricato, che ha perso l'originaria funzione e produce oggi sacchetti di plastica, presenta anch'esso il consueto impianto tipologico degli altri opifici, con primo piano con volte, solai lignei, e ultimo piano, con capriate lignee, e conserva le grandi e ripetute finestre a ogiva dell'ultimo piano dove, come ricordato precedentemente, si asciugavano i fogli di carta (Paradisoi; Paradiso2).

La CARTIERA "PARADISINO" si trova anch'essa sulla via Mammianese Nord, divisa dal fronte della strada da un "gorile" che la riforniva dell'acqua necessaria per azionare le macchine e per il processo produttivo. Presente già nel 1825 l'opificio nel 1878 era composto da 15 vani di cui 7 adibiti ad abitazioni, ai quali nel 1956 è stato aggiunto un nuovo corpo di fabbrica. In origine vi si produceva carta da stracci, successivamente, e fino alla fine degli anni '80 del Novecento, vi si era passati a produrre carta da imballaggi, con una macchina in tondo del 1932. Attualmente l'edificio è stato ristrutturato e sarà a breve adibito a scopi residenziali (Paradisino1; Paradisino2).

La CARTIERA "AL MASSO" ancora sulla via Mammianese Nord, in località detta "Al Masso", è stata completamente demolita nel 1984. L'opificio fu realizzato nel 1782 da Antonio Arrigoni, in società con Giorgio Magnani, sfruttando l'accorpamento di un mulino e di una piccola cartiera; terminato nel 1783 la fabbrica venne adibita alla produzione di carta da stracci ed ancora nel 1825 risultava di proprietà di Pasquale Magnani. Nel 1882 ben 29 vani erano adibiti alla produzione mentre 45 erano riservati per le abitazioni degli operai (La Masso1; Al Masso2).

...gli importanti edifici di pregevole fattura – spesso veri “monumenti” di archeologia industriale – che ancora persistono in loco, pur nelle mutate destinazioni

La CARTIERA “SAN LORENZO”, ubicata sulla riva sinistra del fiume, è un grande edificio a forma di «L» suddiviso al suo interno in locali adibiti alla produzione della carta, alle abitazioni per gli operai, ai magazzini ed infine al classico spanditoio all'ultimo piano. La costruzione presenta una classica struttura interna: pian terreno con volte in pietra, solai in legno ai piani superiori e copertura a capriate. Presente già nel 1825, l'opificio si componeva nel 1877 di ben 55 vani e produceva carta pregiata. Nel 1960 la cartiera ha cessato l'attività e dopo un lungo periodo di abbandono l'opificio è stato trasformato in hotel, in unione con la cartiera Cerreto di cui si danno di seguito alcune indicazioni sintetiche (San Lorenzo1; San Lorenzo2; San Lorenzo3).

La CARTIERA “CERRETO” si trova anch'essa sull'argine sinistro del fiume. Ricostruita dopo la disastrosa piena del 1807, risultava composta nel 1877 di ben 38 vani e produceva pregiata carta a mano. All'interno è possibile riscontrare la classica suddivisione in locali adibiti alla produzione, appartamenti e spanditoio con volte di pietra al piano terreno, solai in legno e copertura a capriate. L'attività è cessata nel 1975 e dopo un lungo periodo di abbandono l'edificio, in unione alla cartiera San Lorenzo, è diventata un hotel (Cerreto1; Cerreto2).

La CARTIERA “LE CARTE”, sulla via Mammianese Nord, in merito alla quale si rimanda per maggiori dettagli al mio scritto “Il Nuovo Museo della Carta. Appunti per un progetto museologico” (p.III, cap. 4), sorge ai piedi dell'antico castello di Pietrabuona, sulla riva opposta del fiume Pescia. L'opificio presenta la tipica struttura ricordata più volte e conserva ancora al suo interno tutti i macchinari funzionanti per la produzione di pregiata carta fatta a mano prodotta con l'antico metodo fino ai primi anni '90 del Novecento. Costruito con ogni probabilità dagli Ansaldo nel 1710, l'edificio risulta di proprietà di Agostino Calamari nel 1825 per poi passare alla famiglia Magnani nel 1860. Nel 1881 11 vani erano adibiti alla lavorazione ed altri 14 alle abitazioni degli operai. Attualmente sull'edificio insiste un ambizioso progetto di trasformazione portato avanti con notevoli sforzi anche finanziari dall' “Associazione Museo della Carta ONLUS” che intende trasformare la struttura nel “Nuovo Museo della Carta di Pescia” (Le Carter; Le Cartez).

La CARTIERA “SANTA CANTERINA”, sulla via provinciale Val di Forfora in località detta “Santa Caterina”, risulta composta da due edifici separati e vi si accede attraverso un ponte ligneo che permette

di oltrepassare il torrente Pescia. Già presente nel 1825, l'opificio diviene proprietà di Pasquale Magnani nel 1836, ed ancora nel 1882 risulta di proprietà della grande famiglia Magnani. L'edificio è ormai un rudere, tuttavia per le caratteristiche tipologiche che ancora presenta, e per la sua straordinaria collocazione, costituisce un monumento di archeologia industriale che andrebbe senza alcun dubbio recuperato e per il quale potrebbe essere individuata una nuova e rispettosa destinazione d'uso (Santa Caterina1; Santa Caterina2).

La CARTIERA “SANT'ILARIO”, sulla via provinciale Val di Forfora, era già presente nel 1825, e nel 1875 era composta da ben 57 vani adibiti alla produzione e alle abitazioni per gli operai. L'edificio, in stato di abbandono, è stato acquistato dalla confinante cartiera “CARMA” e una volta ristrutturato troverà nuove funzioni legate alla moderna fabbricazione industriale della carta (Sant'Ilario1; Sant'Ilario2; Sant'Ilario3).

La CARTIERA “SAN FREDIANO” sorge in via della Cartiera in località Aramo, di fronte ai nuovi stabilimenti delle Cartiere Magnani. Il fabbricato, nel quale si produceva carta pregiata fatta a mano, presenta i caratteri classici ricordati precedentemente quali, volte al primo piano, solai in legno e copertura a capriate. Divenuta magazzino per l'adiacente cartiera di Aramo è oggi in stato di completo abbandono e necessiterebbe di interventi di riqualificazione per farne, insieme al “Nuovo Museo della Carta”, all'interno de “Le Carte” e alla recuperata cartiera di “Santa Caterina”, uno dei punti di forza del “Parco industriale” (San Frediano1; San Frediano2).

BIBLIOGRAFIA

C. MAGNANI, “Cartiere toscane”, Pescia 1960;

C. MAGNANI, “Antiche cartiere toscane”, in “Pistoia. Periodico di informazione della Camera di Commercio, industria e agricoltura di Pistoia”, maggio, 1964.

C. CRESTI, “Itinerario museale della carta in Val di Pescia”, Siena 1988;

A. LABARDI (a cura di), “Gli Ansaldo. Un famiglia di storici e di ecclesiastici pesciatini”, Pisa 2003.



rilievo aerofotogrammetrico I.G.M.



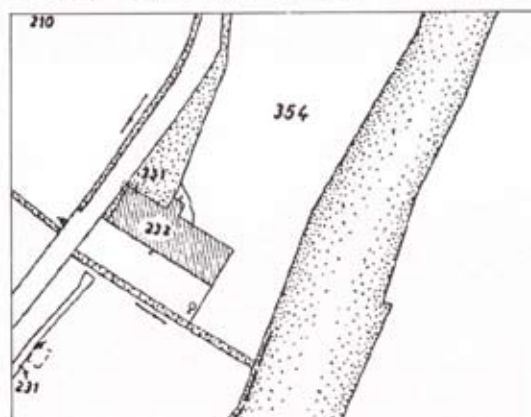
rilievo aerofotogrammetrico I.G.M.



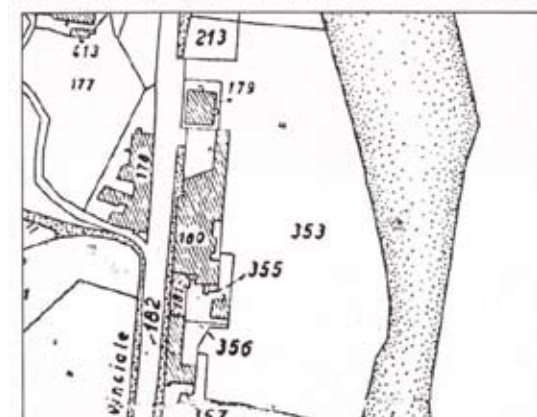
rilievo aerofotogrammetrico I.G.M.



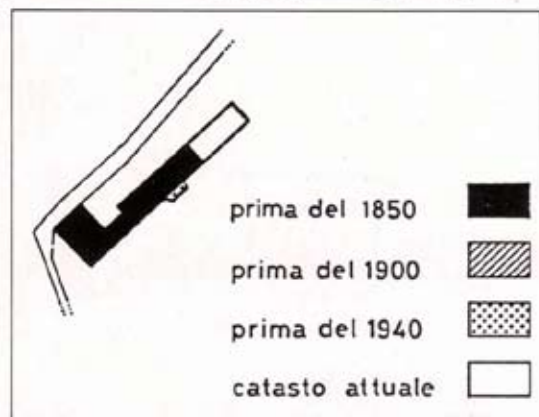
planimetria catastale



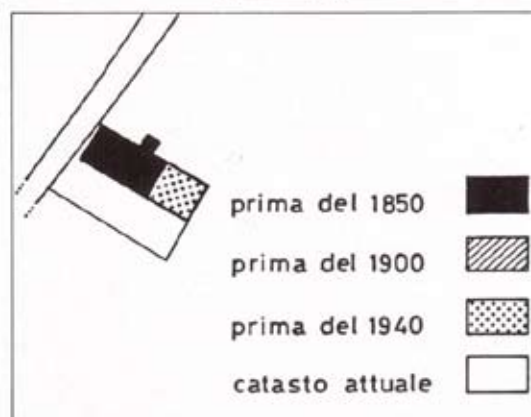
planimetria catastale



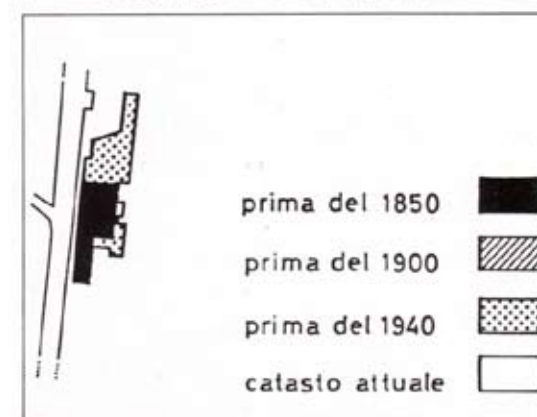
planimetria catastale



schema di accrescimento dell'opificio



schema di accrescimento dell'opificio



schema di accrescimento dell'opificio

FIG.22 UBICAZIONE E SVILUPPO DELLE CARTIERE (da C. CRESTI, cit.)
esempi delle cartiere "Cerreto", "Paradiso" e "Paradisino"